

# Zampogne dal cuore monopolitano in un museo siciliano

*Gigi Rizzo, commerciante di professione, ma costruttore di zampogne per passione, racconta la sua ultima esperienza*

**M**olti sicuramente non sanno che uno dei più noti costruttori di zampogne è di Monopoli. Si chiama Gigi Rizzo. Per campare non fa questo mestiere, che anzi svolge solo per passione. Il suo lavoro, quello che gli procura il pane quotidiano, è un altro. Fa il commerciante: conduce un avviato esercizio di prodotti e di carpenteria per l'edilizia. Ne abbiamo già parlato nel nostro giornale, perché Rizzo oltre che costruire le zampogne, le suona anche, soprattutto in occasione del Natale, che è la festa tradizionalmente legata ai pastori e alla zampogna.

Torniamo a riparlarne perché l'attività di costruttore di zampogne l'ha condotto fino in Sicilia. **Abbiamo saputo che i tuoi pezzi saranno in mostra nel Museo degli strumenti musicali popolari della tradizione siciliana.**

Sì, è vero. E' una storia curiosa.

**Raccontacela.**

È successo che, nella mia costante ricerca sulle zampogne, mi sono interessato alla zampogna "a paro", un modello che viene suonato prevalentemente in Sicilia, nella zona dei Peloritani e dei Nebrodi, provincia di Messina e di Catania. Rispetto alla zampogna tradizionale, che è "a chiave", quella "a paro" ha due canne melodiche che non hanno la chiave e sono di eguale misura sono cioè di pari lunghezza. Inoltre è una zampogna solista, non ha bisogno di altri strumenti che facciano la melodia, in quanto essa stessa può fare sia la melodia che l'accompagnamento.

**Come l'hai potuta realizzare?**

Agli inizi di gennaio di quest'anno, ho contattato il migliore suonatore della Sicilia di tale strumento, un virtuoso, vincitore di tanti concorsi di nome Salvatore Vinci, il quale quando l'ho contattato è stato ben lieto e felice di darmi ogni spiegazione inerente alla zampogna a paro della sua terra e quando poi gli ho detto

che desideravo conoscere le misure per poterla costruire, lui mi ha dato le misure di una sua zampogna centenaria che aveva costruito "mastro Sciuni" il più famoso costruttore di "ciaramedde" (così viene chiamata la zampogna in Sicilia) di

stesso, il quale mi ha chiamato, meravigliato che avessi potuto costruire una zampogna solo con le misure datemi telefonicamente, dicendomi che gli avrebbe fatto piacere conoscermi.

**Di certo la soddisfazione era tanta.**



tutti i tempi.

**Quanto tempo hai impiegato per costruirla?**

Dopo poco più di un mese la "ciaramedda" l'avevo costruita già, ho inviato la foto a Salvatore, il quale mi ha subito chiamato per complimentarsi con me per la bella fattezze. Nel frattempo aveva riferito il tutto al prof. Mario Sarica di Messina, allievo di Roberto Leydi, etnomusicologo che da trent'anni è alla ricerca di strumenti e di suonatori di un tempo, con al suo attivo libri e registrazioni sul campo da tramandare alle generazioni future, un patrimonio di tradizioni, uomini, donne, feste, suonate e strumenti, patrimonio immateriale dell'umanità, così come riconosciuti dall'Unesco

**Come è proseguita poi la tua avventura in questo fantastico mondo musicale?**

Avevo la zampogna ma non sapevo come farla suonare, quale migliore occasione per andare in Sicilia, a casa di Salvatore, per apprendere tutti i segreti di tale strumento?

Detto fatto, il 18 Aprile ero già in Sicilia, con la mia brava moglie Titti, che mi ha sempre accompagnato in tutti gli spostamenti di ricerca, facendomi da reporter mentre io facevo domande a vecchi pastori zampognari o costruttori, che con i loro consigli mi hanno permesso di imparare prima a suonare e poi a costruire la zampogna.

Salvatore è stato magnanimo di consigli,

siamo stati ospiti a casa sua a San Filippo Superiore, una delle tante contrade di Messina. Il soggiorno è stato fantastico, poiché l'amico Salvatore oltre alla passione per la zampogna, che suona da quando aveva sette anni, coltiva la passione per i cavalli e per le collezioni di carretti siciliani.

**Come è andato l'incontro con il prof. Sarica?**

L'ho incontrato nella frazione di Gesso, altra zona di Messina. Il professore ci aspettava al Museo degli strumenti popolari della tradizione siciliana, da lui stesso fondato con centinaia di reperti, reperiti nel corso degli anni e, dopo un cordialissimo saluto, ci ha illustrato il museo aperto apposta per noi, interessantissimo e di grande valore.

Quando gli ho mostrato visivamente e dopo essermi esibito musicalmente gli strumenti che costruisco, trovandoli molto belli, mi ha chiesto come poteva fare per avere nel museo alcuni dei modelli da me prodotti, che non fanno parte della tradizione siciliana, per poterli sistemare nella sezione del museo che annovera gli strumenti di tutto il mondo musicale esterno a quello siculo. Mi sono sentito orgoglioso e onorato di fargli dono di alcuni miei strumenti, promettendogli che gli spedivo una "surdulina" e una "ciaramella" appena tornato a Monopoli. Mi ha ringraziato commosso facendomi dono di un suo libro e di alcuni CD di musica e canti della tradizione Siciliana.

**Congratulazioni signor Rizzo. I monopolitani saranno molto fieri di questo suo contributo. E in molti apprezzeranno i suoi lavori.**

Grazie. Oggi se andate al Museo di Gesso frazione di Messina, ci sono una "surdulina" e una "ciaramella", costruite a Monopoli.